

SASSO PISANO

di Clara Ghirlandini



Territorio, geologia, paesaggio e insediamento umano

Il castello del Sasso, citato come Saxo nelle fonti archivistiche trecentesche, deve probabilmente il suo nome allo sperone di roccia su cui poggiano le fondamenta delle sue mura.

Emanuele Repetti lo definisce "villaggio con castellare e parrocchia dove fu traslato il fonte battesimale della distrutta Chiesa di Commessano", dalla quale dipendevano, oltre a quella del Sasso, le chiese di Monterotondo, Cugnano, Rocchetta Pannocchieschi e Bruciano. In origine sottoposto al potere vescovile, il castello del Sasso si sottomise definitivamente al dominio di Volterra nel 1210, quando gli abitanti giurarono fedeltà a quel comune.

Ai piedi del ripido rilievo roccioso, su cui è costruito il paese, si apre una caverna conosciuta come Buca di San Rocco. Secondo la tradizione, la caverna avrebbe preso nome dal santo, che giunto in Italia nel 1315, vi avrebbe soggiornato durante una delle numerose epidemie di peste che colpirono il territorio. Assai vivo nella tradizione popolare, San Rocco, insieme a San Sebastiano, era invocato come protettore contro la peste. Nella rappresentazione iconografica S. Rocco è raffigurato con la barba, in abito da pellegrino, in atto di indicare un bubbone sulla propria gamba e in compagnia di un cane, che porta un pane in bocca.

La Chiesa di S. Bartolomeo

La Chiesa parrocchiale di Sasso Pisano, dedicata a San Bartolomeo, fu costruita alla fine del XIX° secolo, insieme al relativo campanile. Fu realizzata per iniziativa dell'Arciprete Don Casimiro Trenti, con il contributo della popolazione di Sasso Pisano.

Di notevole effetto dal punto di vista architettonico, sono i conci d'angolata, collocati sia sulla facciata della chiesa che sugli spigoli dell'abside poligonale.

La parte terminale del campanile presenta una merlatura, realizzata in epoca recente, dopo che un fulmine aveva danneggiato l'originale cuspide piramidale.

Affiancato all'attuale Chiesa, sul lato sinistro della facciata, resta ancora visibile l'antica Chiesa castellana, dotata di un portale romanico con arco a tutto sesto, realizzato con conci di tufo. Al suo interno si conserva un fonte battesimale antichissimo proveniente dall'antica Pieve di Commessano (i cui ruderi si possono ancora osservare poco lontano dal paese) e una tavola del XVI° sec. realizzata grazie ad un componente della famiglia Bartolini, con un "lascito per la salute dell'anima".

I lavatoi di Sasso Pisano

Nelle vicinanze del campo sportivo di Sasso pisano si trovano gli antichi lavatoi, recentemente restaurati. L'acqua vi affluisce da una sorgente termale, da cui sgorga alla temperatura di 37 gradi.

Sasso Pisano,
I lavatoi



COMUNE DI
CASTELNUOVO
VAL DI CECINA



Ufficio Turistico
Comunale

tel. 329 6503747
mail: utc@comune.castelnuovo.pi.it
www.comunecastelnuovovdci.it

Le "putizze" e le "fumarole"

A pochi passi da Sasso Pisano, in località Lagoni del Sasso e in prossimità del villaggio Enel, è possibile visitare un'area interessata da fenomeni geotermici, quali le Putizze e le Fumarole. Il vapore fuoriesce da profonde fratture del terreno, creando uno scenario surreale. Salendo sulle pendici della collina sovrastante Sasso Pisano, tra il caratteristico odore di zolfo, è possibile ammirare tutta una serie di fenomeni geotermici, in particolare piccoli geysir, putizze, mofete, lagoni e fumarole. Di notevole effetto scenografico sono le diverse colorazioni assunte dal terreno a causa della presenza di concentrazioni di Boro, Zolfo e Allume (solfato di potassio).

Da ricordare che durante il Medioevo l'allume era molto richiesto, perché utilizzato sia in medicina, come antiemorragico, che in tintoria, come fissatore del colore.

Nel 1472, per il possesso delle miniere di Allume di Sasso Pisano, scoppiò una guerra tra Firenze e Volterra (nota come "la guerra dell'Allume") conclusasi con il famigerato sacco di Volterra da parte delle truppe fiorentine.

La chiesa dell'architetto Michelucci

Il vicino villaggio dei Lagoni, così chiamato per la presenza di manifestazioni geotermiche, venne costruito alla fine degli anni cinquanta su progetto dell'architetto Giovanni Michelucci, per conto della Società Boracifera Larderello ed ospita la caratteristica Chiesa progettata dal famoso architetto. La costruzione, in cui si ravvisano chiaramente gli elementi architettonici tipici di Michelucci, è costituita da un edificio a pianta rettangolare, che si conclude con un abside curvilineo. La copertura è realizzata con coppi e tegole. Sul fabbricato si innesta un campanile a vela, che termina con una struttura metallica, su cui è ancorata un'unica campana.

Le terme etrusche del Bagnone

Al centro di questo suggestivo territorio, interessato da fenomeni geotermici e ricco di sorgenti termali ad alta temperatura (oltre 60 C°), si trova il complesso sacro-termale di Sasso Pisano, un insieme architettonico finora unico nell'Etruria Meridionale.

L'area su cui sorge l'impianto, legato al culto e all'uso delle acque, è situata sulla sinistra del fiume Cornia, tra i paesi di Sasso Pisano e Leccia, lungo il tracciato dell'antico percorso stradale che collegava Volterra a Populonia. Le campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza archeologica della Toscana, nei pressi del podere "Il Bagnone", a partire dal 1985, hanno riportato alla luce una serie di strutture di notevole interesse.

Sasso Pisano,
Le fumarole



Un'attenta analisi delle strutture e dei reperti, ha consentito di far risalire la prima fase di utilizzo delle terme al III° secolo a.C. Appartengono a questo periodo i resti di una stoà, costituita da un porticato a tre braccia, con colonne e capitelli di ordine dorico, poggianti su una base di grandi blocchi squadrati di calcare locale. Le si aggiunsero, nel II° secolo a.C., due impianti termali con vasche e locali di servizio coperti da tetti di tegole. Si possono ancora osservare le vasche, con i pavimenti in cocciopesto e le canalizzazioni che convogliavano al loro interno l'acqua calda e fredda proveniente da sorgenti limitrofe.

Sul lato Ovest sono emersi anche i resti di un'altra struttura, suddivisa in diversi vani, verosimilmente destinata all'accoglienza di viaggiatori e visitatori.

Significativo il ritrovamento di una piccola statuetta in piombo e stagno raffigurante la dea Minerva e di una figura di offerente, che lasciano supporre la presenza di un luogo di culto.

Frequentato per tutto il II° e il I° sec A.C., il complesso cadde in disuso per circa un secolo, a seguito di un movimento franoso, ma successivamente tornò ad essere utilizzato, almeno fino al III° sec. D.C., come attesta il ritrovamento di un tesoretto di 64 monete, risalenti a quel periodo imperiale.

L'ampiezza del complesso e la sua posizione geografica, al confine tra le città di Volterra e Populonia, hanno fatto ipotizzare l'identificazione con uno dei due impianti termali rappresentati sulla Tabula Peutingeriana (copia medievale di una carta itineraria romana di età imperiale, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna).

Il ritrovamento della Minerva e della piccola figura di offerente, nelle cui caratteristiche stilistiche si ravvisa la netta impronta volterrana, farebbero però propendere per l'identificazione del complesso con le Aquae Volaterranae.

Parte dei reperti più significativi si trova oggi esposta nell'Antiquarium, appositamente realizzato all'interno del paese di Sasso Pisano.

Sasso Pisano, Chiesa di S. Bartolomeo,
Anonimo, scuola del Rosso Fiorentino,
*Madonna in trono col Bambino
e i Santi Giovanni Battista e Bartolomeo*

